



COMUNE DI GENOVA

DELIBERAZIONE ADOTTATA DALLA GIUNTA COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 30/12/2013

Presiede: Il Sindaco Doria Marco
Assiste: Il Segretario Generale Mileti Pietro Paolo

Al momento della deliberazione risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Doria Marco	Sindaco	P
2	Bernini Stefano	ViceSindaco	P
3	Boero Pino	Assessore	P
4	Crivello Giovanni Antonio	Assessore	A
5	Dagnino Anna Maria	Assessore	A
6	Fiorini Elena	Assessore	P
7	Fracassi Emanuela	Assessore	P
8	Garotta Valeria	Assessore	P
9	Lanzone Isabella	Assessore	P
10	Miceli Francesco	Assessore	A
11	Oddone Francesco	Assessore	A
12	Sibilla Carla	Assessore	P

**DGC-2013-353 LINEE GUIDA PER LA RIDEFINIZIONE DELLE
MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO DI
AFFIDAMENTO FAMILIARE DI MINORI**

Su proposta dell'Assessore alle Politiche Socio-Sanitarie e della Casa, Emanuela Fracassi;

Viste le norme nazionali che promuovono l'intervento di affidamento familiare, in particolare:

- la Legge n° 184/83, così come modificata dalla Legge del 28/3/01 n° 149, che ha disciplinato l'affidamento familiare e l'adozione, sancendo i diritti dei minori a crescere all'interno di una famiglia, in primis la propria e, nel caso di difficoltà di questa, superando il ricovero in istituto mediante affidamento ad una famiglia e, ove ciò non sia possibile, mediante inserimento in comunità di tipo familiare;

- la Legge n° 285 del 28/8/97 che prevede l'attuazione di piani di azione in favore dell'Infanzia e dell'Adolescenza, inclusa la realizzazione d'interventi specifici per l'Affido Familiare;

- la Legge quadro sull'assistenza n° 328 dell'8/11/2000 che colloca l'affidamento familiare tra gli strumenti da privilegiare nell'ambito degli interventi a tutela dei minori e a sostegno delle famiglie in difficoltà, da inserire a pieno titolo nei Piani di Zona;

- le "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" approntate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e approvate dalla Conferenza Unificata in data 25 ottobre 2012;

Viste le normative a livello locale che disciplinano l'intervento di affidamento familiare, in particolare:

- il Regolamento della Regione Liguria n. 2/2005 "Tipologie e requisiti delle strutture residenziali, semi residenziali e reti familiari per minori e specificazione per i presidi di ospitalità collettiva", che ha tra l'altro definito due tipologie di Case Famiglia (su base volontaria e su base professionale), in cui l'accoglienza è curata da una coppia genitoriale, e che prevede la possibilità di sperimentazioni di nuove forme di risposta ai bisogni di accoglienza e di tutela;

- la Deliberazione della Regione Liguria n. 1273/2013 ad oggetto "Recepimento accordo del 25/10/2012 tra il Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano: "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare";

- il Regolamento Comunale sull'affido familiare approvato con Deliberazione C.C. n. 369 del 9/03/1978;

Considerato che sono stati assunti dal Comune di Genova alcuni provvedimenti e atti finalizzati a disciplinare le modalità organizzative e gestionali dell'intervento, anche in ottica integrata con la ASL:

- la Determinazione Dirigenziale n. 62/2003 “Progetto Affidamento Familiare Minori” che definisce le modalità organizzative e gestionali del Progetto Affidamento Familiare del Comune di Genova;

- la Determinazione Dirigenziale n. 30 del 20/02/2013 “Accordo fra Comune di Genova e Asl 3 Genovese sulle prassi nell’affidamento familiare”, sugli aspetti organizzativi e le reciproche competenze in tema di affidamento familiare;

- il documento redatto congiuntamente fra Comune di Genova ed ASL 3 genovese sulle “Procedure professionali e modalità operative nella presa in carico integrata socio sanitaria a tutela di minori in situazione di rischio o pregiudizio e nell’affidamento familiare e l’adozione”, già approvato dall’ASL 3 genovese con Deliberazione n. 622 del 31/10/2013;

Dato atto che:

- la Conferenza Unificata ha previsto che le Linee di indirizzo nazionali per l’affidamento familiare siano validate, nei contenuti e nella metodologia, attraverso un percorso di monitoraggio sull’applicazione e di confronto sugli esiti, al fine di individuarne punti di forza e criticità da portare in Conferenza Unificata entro due anni;

- Genova, vista la sua consolidata e riconosciuta esperienza nel settore, è stata individuata quale città studio per la sperimentazione delle linee nazionali;

- la Regione Liguria ha avviato un gruppo di lavoro regionale (cui il Comune di Genova partecipa in rappresentanza dei Comuni della Conferenza dei Sindaci dell’ASL 3 genovese) per l’individuazione delle modalità operative ed organizzative di applicazione delle Linee d’indirizzo sul territorio ligure e per l’elaborazione di un documento per la revisione delle vigenti “Linee regionali di indirizzo per l’affido familiare”, che condurrà l’attività in coerenza e in sinergia con il lavoro svolto a livello nazionale;

Considerato che il Comune di Genova:

- considera l’affidamento familiare strumento privilegiato, anche di tipo preventivo, nella tutela dei minori, e gli affidatari risorsa fondamentale e imprescindibile nel sistema integrato degli interventi e servizi sociali e, come tale, da promuovere, valorizzare, sostenere in tutte le forme possibili sul piano tecnico, economico, organizzativo, anche attraverso le Associazioni cui fanno riferimento;

- ritiene fondamentale promuovere l’informazione e la sensibilizzazione della cittadinanza rispetto a tale strumento tenuto conto del fatto che il fine ultimo dell’affidamento familiare è riunificare ed emancipare le famiglie e non quello di separare e può essere utilizzato anche per prevenire gli allontanamenti;

- ha sviluppato diverse forme di affidamento familiare, tra cui l'affidamento familiare diurno (accoglienza articolata su fasce orarie o giornaliera), che risponde a bisogni del minore prevalentemente affettivo-relazionali e di modelli familiari di riferimento;
- utilizza, per minori in situazione di disagio in particolare in merito alla sfera educativa e alla socializzazione, interventi di sostegno diurno su base volontaria che molto si avvicinano all'esperienza dell'affido diurno e che vengono svolti sul territorio o al domicilio del minore, per i quali ci si avvale di persone singole la cui valutazione è curata dagli operatori dei Municipi/Ambiti Territoriali Sociali;
- ha avviato la collaborazione con alcune Case Famiglia, sia su base volontaria sia su base professionale, presenti sul territorio cittadino o in quello di Comuni immediatamente limitrofi;

Dato atto che:

- la proposta di accoglienza delle Case Famiglia su base volontaria si avvicina ad un affidamento familiare per situazioni peculiari (accoglienza di fratelli, bambini con patologie sanitarie, accoglienze di bambino e madre anche minorenni,);
- le Case Famiglia su base professionale non sono ancora inserite nei percorsi di valutazione della qualità e accreditamento né di autorizzazione messi in atto dalla C.A. per le altre tipologie di strutture di accoglienza per i minori;

Ritenuto pertanto necessario formulare a tale proposito le seguenti linee guida rispetto a Case famiglia e interventi di sostegno diurno su base volontaria:

- sperimentare l'accREDITAMENTO delle Case Famiglia su base professionale presenti sul territorio genovese, in collegamento con la Regione Liguria perché diventi esperienza pilota replicabile e trasferibile al resto della regione;
- collocare nell'ambito delle diverse tipologie di affidamento familiare sia l'accoglienza offerta dalle Case Famiglia su base volontaria presenti sul territorio genovese sia gli interventi di sostegno diurno su base volontaria in atto;

Ritenuto inoltre necessario procedere ad una revisione strutturata ed organica delle modalità di erogazione del servizio di affidamento familiare, in maggiore coerenza con le recenti linee nazionali e nell'ottica di una maggiore e più funzionale integrazione sociosanitaria, revisione rispetto alla quale si formulano le seguenti ulteriori linee guida:

- mettere a punto una ridefinizione complessiva dell'assetto organizzativo e delle modalità di erogazione del servizio utilizzando l'opportunità che Genova sia stata individuata quale città studio per la sperimentazione delle linee nazionali e che faccia parte del gruppo di lavoro regionale per la revisione delle vigenti "Linee regionali di indirizzo per l'affido familiare";

- sviluppare modalità di realizzazione del servizio che ricompongano la molteplicità degli attori sul campo di gioco (pubblico, privato, sistema socio-sanitario, giudiziario, scolastico, ecc), per superare le frantumazioni e migliorare l'efficacia degli interventi, anche attraverso la stipula di protocolli e accordi con l'Autorità Giudiziaria e con le Associazioni Famiglie;
- rivedere ed aggiornare in particolare le modalità di azione integrata Comune-ASL 3 Genovese sulle prassi operative nell'affido con particolare attenzione alla definizione dei compiti e dei ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti nella formulazione del Progetto di Affidato, dei processi e dei contenuti del percorso di affidamento, delle figure coinvolte, dei tempi e dell'intensità della presa in carico della famiglia d'origine, del bambino e della famiglia affidataria, delle modalità di verifica e di revisione del progetto, di accompagnamento alla conclusione del progetto di affido col rientro in famiglia o il passaggio ad una famiglia adottiva o affidataria;
- porre particolare attenzione alla valorizzazione della professionalità degli operatori competenti sia attraverso il loro coinvolgimento nella ridefinizione dell'assetto organizzativo e delle modalità di erogazione del servizio, sia attraverso la realizzazione di percorsi di formazione rivolti agli operatori comunali e agli psicologi ASL della tutela minori, nei quali coinvolgere anche i rappresentanti delle Associazioni Famiglie;
- ridefinire le diverse tipologie di affidamento familiare e l'entità dei relativi contributi economici da riconoscere agli affidatari aggiornando ed integrando le disposizioni del vigente Regolamento comunale in materia (deliberazione C.C. 369/1978);

Ritenuto di demandare alla Direzione Politiche Sociali in raccordo con i Municipi/Ambiti Territoriali Sociali e con il supporto, laddove necessario, della Segreteria Generale e delle Direzioni di staff, l'attuazione delle linee guida sopra descritte;

Visto l'allegato parere in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento espresso dal Responsabile del Servizio competente, nonché il parere di legittimità espresso dal Segretario Generale;

La Giunta, previa regolare votazione, all'unanimità
D E L I B E R A

Per i motivi espressi in premessa, che qui s'intendono integralmente richiamati,

1) di formulare le seguenti linee guida rispetto a Case famiglia e interventi di sostegno diurno su base volontaria:

- sperimentare l'accreditamento delle Case Famiglia su base professionale presenti sul territorio genovese, in collegamento con la Regione Liguria perché diventi esperienza pilota replicabile e trasferibile al resto della regione;

- collocare nell'ambito delle diverse tipologie di affidamento familiare sia l'accoglienza offerta dalle Case Famiglia su base volontaria presenti sul territorio genovese sia gli interventi di sostegno diurno su base volontaria in atto;

2) di procedere ad una revisione strutturata ed organica delle modalità di erogazione del servizio di affidamento familiare, in maggiore coerenza con le recenti linee nazionali e nell'ottica di una maggiore e più funzionale integrazione sociosanitaria, revisione rispetto alla quale si formulano le seguenti ulteriori linee guida:

- mettere a punto una ridefinizione complessiva dell'assetto organizzativo e delle modalità di erogazione del servizio utilizzando l'opportunità che Genova sia stata individuata quale città studio per la sperimentazione delle linee nazionali e che faccia parte del gruppo di lavoro regionale per la revisione delle vigenti "Linee regionali di indirizzo per l'affido familiare";

- sviluppare modalità di realizzazione del servizio che ricompongano la molteplicità degli attori sul campo di gioco (pubblico, privato, sistema socio-sanitario, giudiziario, scolastico, ecc), per superare le frantumazioni e migliorare l'efficacia degli interventi, anche attraverso la stipula di protocolli e accordi con l'Autorità Giudiziaria e con le Associazioni Famiglie;

- rivedere ed aggiornare in particolare le modalità di azione integrata Comune-ASL 3 Genovese sulle prassi operative nell'affido con particolare attenzione alla definizione dei compiti e dei ruoli dei soggetti istituzionali coinvolti nella formulazione del Progetto di Affidamento, dei processi e dei contenuti del percorso di affidamento, delle figure coinvolte, dei tempi e dell'intensità della presa in carico della famiglia d'origine, del bambino e della famiglia affidataria, delle modalità di verifica e di revisione del progetto, di accompagnamento alla conclusione del progetto di affido col rientro in famiglia o il passaggio ad una famiglia adottiva o affidataria;

- porre particolare attenzione alla valorizzazione della professionalità degli operatori competenti sia attraverso il loro coinvolgimento nella ridefinizione dell'assetto organizzativo e delle modalità di erogazione del servizio, sia attraverso la realizzazione di percorsi di formazione rivolti agli operatori comunali e agli psicologi ASL della tutela minori, nei quali coinvolgere anche i rappresentanti delle Associazioni Famiglie;

- ridefinire le diverse tipologie di affidamento familiare e l'entità dei relativi contributi economici da riconoscere agli affidatari aggiornando ed integrando le disposizioni del vigente Regolamento comunale in materia (deliberazione C.C. 369/1978);

3) di demandare alla Direzione Politiche Sociali in raccordo con i Municipi/Ambiti Territoriali Sociali e con il supporto, laddove necessario, della Segreteria Generale e delle Direzioni di staff, l'attuazione delle linee guida sopra descritte;

4) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

Attesa l'urgenza di provvedere la Giunta, previa regolare votazione, all'unanimità dichiara immediatamente eseguibile il presente provvedimento ai sensi dell'art. 134 - comma 4 - del T.U. D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

Il Sindaco
Marco Doria

Il Segretario Generale
Pietro Paolo Mileti



COMUNE DI GENOVA

**E' PARTE INTEGRANTE DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
147 0 0 N. 2013-DL-485 DEL 20/12/2013 AD OGGETTO:
LINEE GUIDA PER LA RIDEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI
EROGAZIONE DEL SERVIZIO DI AFFIDAMENTO FAMILIARE DI
MINORI**

PARERE TECNICO (Art 49 c. 1 D.Lgs. 267/2000)

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento

20/12/2013

Il Dirigente Responsabile
[Dott.ssa Maria Maimone]



COMUNE DI GENOVA

**E' PARTE INTEGRANTE DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
147 0 0 N. 2013-DL-485 DEL 20/12/2013 AD OGGETTO:
LINEE GUIDA PER LA RIDEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI
EROGAZIONE DEL SERVIZIO DI AFFIDAMENTO FAMILIARE DI
MINORI**

<p align="center">PARERE DI LEGITTIMITA' DEL SEGRETARIO GENERALE (Ordinanza Sindaco n. 368 del 2.12.2013)</p>

<p>Si esprime parere favorevole in ordine alla legittimità del presente provvedimento</p>

30/12/2013

Il Segretario Generale
[Dott. Pietro Paolo Mileti]



COMUNE DI GENOVA

Delibera Di Giunta – DGC-2013-353 del 30/12/2013

LINEE GUIDA PER LA RIDEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO DI AFFIDAMENTO FAMILIARE DI MINORI

In pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni a far data dal 09/01/2014 al 24/01/2014 ai sensi dell'art. 124 comma 1 del D.Lgs.18 agosto 2000 n. 267.

La presente deliberazione inviata ai Capigruppo consiliari, ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 – comma 3 – del D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267, il giorno 20/01/2014

Genova, 13 marzo 2014

Il Segretario Generale
Dr. Pietro Paolo Mileti